



## Codice comportamentale per la protezione contro la violazione dei limiti

Prevenzione dell'abuso di potere nella cura  
pastorale e degli abusi sessuali



# PAGINE SOMMARIO

---

<b>05</b>	1	Prefazione
<b>06</b>	2	Di cosa si tratta
	2.1	Situazioni di rischio
	2.2	Violazioni dei limiti
	2.3	Abuso sessuale e sfruttamento sessuale
<b>07</b>	2.4	Abusi sessuali tra coetanei
<b>08</b>	3	Obiettivi
	3.1	Riflessione sulla dinamica di potere
	3.2	Scambio
	3.3	Obbligo vincolante
<b>09</b>	3.4	Gestione dei rischi
	3.5	Cosa non è il codice comportamentale
	4	Fondamenti
	4.1	Potere e responsabilità
<b>10</b>	4.2	Modestia
	4.3	Stima
	4.4	Capacità alla critica
<b>11</b>	4.5	Trasparenza
	4.6	Funzione di esempio
	4.7	Cura di sé stessi
<b>12</b>	4.8	Consapevolezza dei ruoli
	4.9	Vicinanza e distanza
	4.10	Riscontro
<b>13</b>	4.11	Incarico di protezione
<b>14</b>	5	Standard di qualità
	5.1	Come non abusare in modo manipolatorio la fede?
	5.2	Come rafforzare la fede rispettando l'autodeterminazione senza le manipolazioni spirituali?

---

- 
- 15** 5.3 Come separare il mandato ecclesiale dalla vita privata?  
5.4 Come rendere trasparenti le transizioni di ruolo?
- 

- 16** 5.5 Come rispettare l'autodeterminazione sessuale?
- 

- 17** 5.6 Come strutturare situazioni a due nel colloquio pastorale?  
5.7 Come percepire l'accompagnamento spirituale?
- 

- 18** 5.8 Come strutturare il lavoro pedagogico con minorenni?  
5.9 Come creare in modo adeguato una vicinanza emotiva?
- 

- 19** 5.10 Come gestire con circospezione la vicinanza fisica?  
5.11 Come creare in modo adeguato situazioni di conforto?
- 

- 20** 5.12 Come rispettare la sfera privata nelle camere?  
5.13 Come rispettare la sfera intima nei bagni, nei guardaroba e nelle docce?
- 

- 21** 5.14 Come comunicare chiaramente i ruoli nei social media?  
5.15 Come gestire le persone che violano i limiti?
- 

- 22** 6 Attuazione  
6.1 Vocazione e incarico
- 

- 23** 6.2 Responsabilità della conduzione (inclusa correzione di comportamenti errati)  
6.3 Obbligo di segnalazione  
6.4 Comunicazione verso l'esterno
- 

- 24** Colophon
-



# 1 PRAFAZIONE

Con il codice comportamentale, la Chiesa Neo-Apostolica rimarca l'importanza della prevenzione dell'abuso di potere e degli abusi sessuali. È di fondamentale importanza preservare la dignità, l'integrità e l'autodeterminazione della persona. In questo contesto è doveroso che i ministri e i funzionari che si trovano a contatto con minori, giovani ed adulti, in un rapporto di dipendenza nella loro attività, sottoscrivano un codice comportamentale che possa responsabilizzarli facendosi carico della protezione dei minori e degli adulti vulnerabili.

Da un lato, esso descrive gli atteggiamenti basilari che servono da orientamento, con requisiti chiari per i ministri e i funzionari nell'adempimento del loro mandato. Dall'altro, definisce gli standard di qualità e fornisce spunti per il dialogo. Sostiene una cultura aperta e vincolante di «discutibilità» e trasparenza a tutti i livelli gerarchici. Questo codice comportamentale è stato sviluppato per l'area Svizzera con il supporto di «Limita» (Zurigo), centro specializzato nella prevenzione dello sfruttamento sessuale, e adattato all'Italia secondo la normativa ivi vigente.

L'obiettivo di tale codice è fornire uno strumento per una riflessione responsabile e uno sviluppo comportamentale consapevole. Nella vita quotidiana della Chiesa è importante garantire una gestione lungimirante e congiunta dei rischi legati all'abuso di potere. In tal modo si evitano interpretazioni ed equivoci. Nell'ambito del codice comportamentale, il punto focale per la Chiesa Neo-Apostolica è rappresentato dal concetto di protezione e cura delle persone di minore età e di quelle vulnerabili.

La direzione della Chiesa apprezza il lavoro svolto prevalentemente a titolo onorifico e confida nell'operato dei ministri e dei funzionari. Ognuno è chiamato a contribuire al lavoro di prevenzione in un processo di apprendimento continuo. Vi siamo grati per il vostro aiuto attivo.

## *Nota linguistica:*

I termini «ministro/i» e «funzionario/i» nel presente opuscolo si riferiscono a persone sia di genere maschile sia di genere femminile. Per «adulto vulnerabile» si intende persona adulta che, per motivi di disabilità, malattia, età avanzata o altre difficoltà, ha bisogno di maggiore protezione rispetto ad altre persone

## 2 DI COSA SI TRATTA

Esporre i modi comportamentali

Questo codice comportamentale illustra le modalità comportamentali con cui relazionarsi verso i minori, i giovani e gli adulti «vulnerabili» che si trovano in rapporto di dipendenza con i ministri e i funzionari. In tale contesto, affrontiamo tre tematiche: situazioni di rischio, violazioni dei limiti individuati dal codice e reati penali. Il codice comportamentale non affronta la tematica degli abusi sessuali tra coetanei.

### 2.1 Situazioni di rischio

Gestire accuratamente le situazioni delicate

Si tratta di situazioni delicate di vita quotidiana che potrebbero divenire occasione di comportamenti che violano i limiti individuati dal codice sino a sfociare in abusi di potere ed in abusi sessuali. Pretendere la totale eliminazione del rischio è impossibile, ma ciò non significa che ad esso sia correlato sempre un pericolo imminente. Si tratta piuttosto di tracciare queste situazioni in modo accurato e trasparente. Le situazioni di rischio sono delicate per tutte le parti coinvolte, sia per le persone che si trovino in una posizione di dipendenza in relazione agli abusi perpetrati in loro danno, sia per le figure ecclesiali in relazione a malintesi e false accuse.

### 2.2 Violazioni dei limiti

Preservare l'integrità della persona

Le violazioni dei limiti dettati dal codice comportamentale non costituiscono sempre atti perseguibili penalmente. Esse possono essere involontarie ma essere percepite da chi le subisce come molestie. Quando le violazioni dei limiti sono ricorrenti, possono ledere l'integrità di una persona. Occorre, pertanto, affrontare oggettivamente, e caso per caso, le violazioni dei limiti.

### 2.3 Abuso sessuale e sfruttamento sessuale

Reati perseguibili d'ufficio

Non esiste una definizione **universale** dell'abuso sessuale e ciò a causa delle differenze culturali e delle diverse norme stabilite dai singoli stati che rendono difficile uniformare i criteri. L'OMS stabilisce che: *«per abuso sessuale si definisce il coinvolgimento di un minore in atti sessuali che egli o essa non comprende completamente, per i quali non è in grado di acconsentire o per i quali il bambino non ha ancora raggiunto un livello di sviluppo adeguato, o ancora che violano la legge o i tabù sociali»*. (OMS, rapporto mondiale sulla violenza e la salute, 2002). In Italia, il riferimento normativo in tema di condotte sessuali illecite nei confronti di persone di minore età e di adulti vulnerabili è l'art. 609 bis (dove troviamo la definizione generale di violenza sessuale: *«chiunque, con violenza o minaccia o mediante abuso di autorità costringe taluno a compiere o subire atti sessuali, è punito con la reclusione da sei a dodici anni. Alla stessa pena soggiace chi induce taluno a compiere o subire atti sessuali abusando delle condizioni di inferiorità fisica o psichica della persona offesa al momento del fatto; traendo*

*in inganno la persona offesa per essersi il colpevole sostituito ad altra persona) ...», nonché ai successivi artt. 609 ter/ quater/ quinquies del codice penale. L'abuso sessuale su minore consiste in una attività a sfondo sessuale tra un minore e un adulto oppure un altro minore che per l'età o per lo sviluppo è in una relazione di responsabilità, fiducia o potere, e questa attività ha lo scopo di gratificare o soddisfare i bisogni dell'altra persona. Può includere, ma non è limitato a: indurre o obbligare un minore a partecipare ad una attività sessuale illegale; sfruttare il minore per prostituzione o altre pratiche sessuali illegali; sfruttare il minore per attività e materiali pornografici. L'abuso sessuale su minore è un fenomeno unico, che presenta dinamiche differenti rispetto all'abuso sessuale di adulti e pertanto deve essere trattato in modo particolare. Per "minore" si intende ogni persona avente un'età inferiore a diciott'anni; per adulto "vulnerabile" si intende ogni persona in stato di infermità, fisica o psichica che limita la sua capacità di intendere o di volere o, comunque, di resistere all'offesa. I reati a sfondo sessuale sono perseguibili d'ufficio dall'autorità giudiziale se commessi nei confronti di persona che al momento del fatto non ha compiuto gli anni 18 oppure di persona "vulnerabile". Di fatto, l'abusante sfrutta sia il proprio vantaggio in termini di conoscenza ed esperienza, sia la relazione di potere o dipendenza per convincere o costringere la persona in posizione di dipendenza a subire o a compiere l'atto sessuale. Un elemento cruciale in questa situazione è il "patto" di segretezza che si instaura tra abusante e abusato e che induce il soggetto debole alla non comunicazione, alla vulnerabilità e all'impotenza. Nella maggior parte dei casi, i minori non rivelano l'abuso poiché temono l'abusante e le sue minacce. Quando il minore è forzato a mantenere segreto l'abuso sessuale si sente intrappolato e senza speranza. Queste sensazioni unite alla paura del minore di non essere creduto lo portano a mettere in atto un comportamento accomodante nei confronti dell'autore dell'abuso.*

## **2.4 Abusi sessuali tra coetanei**

Gli abusi sessuali tra coetanei si differenziano dall'abuso sessuale sostanzialmente nella loro dinamica. La violenza sessualizzata da parte di bambini e adolescenti è meno spesso strutturata strategicamente, a volte segue dinamiche di escalation e avviene al di fuori di un forte squilibrio di potere. È importante distinguere bene tra i comportamenti sperimentali o di prova tipici dell'età e i reati a sfondo sessuale tra bambini e adolescenti. I minori sono perseguibili penalmente al compimento dei quattordici anni di età.

**Violenza sessuale più raramente strutturata in modo strategico**

## 3 OBIETTIVI

Riflessione  
sincera e un  
dialogo aperto

Il codice comportamentale si focalizza sull'abuso di potere e sull'abuso sessuale, in quanto queste forme di violenza strutturate in maniera manipolativa che possono avere conseguenze gravi per le persone coinvolte. Inoltre, sono strettamente interconnesse fra loro. Nel contesto ecclesiale, i delitti sessuali sono correlati all'esercizio del potere. I ministri e i funzionari che hanno contatto con i minori nelle comunità vanno formati e resi corresponsabili dello stile e delle scelte della Chiesa. Nell'esercizio della loro attività pastorale anche nella trasmissione di contenuti didattici, valori e ideali come pure nell'accompagnamento pastorale, devono evitare un rafforzamento delle dipendenze che potrebbero essere sfruttate a fini personali ed ecclesiali. Occorrono una riflessione sincera e un dialogo aperto, nonché una informazione corrispondente alla verità, al fine di evitare strumentalizzazioni e parzialità.

### 3.1 Riflessione sulla dinamica di potere

Rispetto dei limiti

Il codice comportamentale tematizza le disposizioni fondamentali che creano una cultura di rispetto dei limiti. Alcuni valori sono già praticati, mentre altri possono essere migliorati nell'ottica di un'organizzazione che apprende. Per la realizzazione e l'attuazione sono responsabili i ministri e i funzionari nel contesto delle loro mansioni di conduzione. Il codice comportamentale supporta lo sviluppo; con l'obiettivo di contribuire a un cambiamento culturale attraverso la riflessione sulla dinamica di potere e la responsabilità nelle posizioni di potere.

### 3.2 Scambio

Incentivo al  
dialogo

<sup>1</sup>Situazioni senza  
rilevanza penale,  
tuttavia idonee  
per violazione dei  
limiti e manipola-  
zione

Il codice comportamentale descrive situazioni di rischio concrete che si trovano in una zona grigia<sup>1</sup>. In questo modo i rischi diventano trasparenti e affrontabili prima che si possa verificare o acuire un comportamento scorretto. Si usino pertanto i mezzi esistenti per scambiarsi informazioni in merito. Lo scambio deve stabilirsi in ogni area di attività. Le indicazioni concrete nelle situazioni illustrate facilitano l'inizio della discussione e consentono la possibilità di porre domande.

### 3.3 Obbligo vincolante

Creare delle  
condizioni quadro  
vincolanti

Il codice comportamentale stabilisce delle condizioni quadro vincolanti insieme agli standard di qualità. Fornisce un orientamento su come gestire situazioni di rischio nell'attività ecclesiale. Non intende essere autoritario, ma piuttosto rendere tangibile la professionalità nelle posizioni di potere. In questo modo si riducono i rischi, le ambiguità e i malintesi da parte di tutti. Gli standard di qualità presentati non sono esaustivi. Tuttavia, essi mirano ad affrontare in modo professionale le nuove situazioni di rischio in un dialogo.

### 3.4 Gestione dei rischi

Il codice di condotta è ideato in modo da stabilire chiaramente delle soglie anche nelle situazioni ambigue. In tal modo si ostacolano le violazioni dei limiti e le manipolazioni. Pure il rischio di uno sfruttamento sessuale, equivalente a un reato penale, viene limitato. Essendo consapevoli che gli abusi generalmente sono pianificati in modo strategico, gli ostacoli devono essere presenti non solo a livello individuale, ma anche a livello strutturale.

Rendere difficile le violazioni dei limiti

### 3.5 Cosa non è il codice comportamentale

Il codice comportamentale non fornisce un quadro operativo per sospetti di reati e non indica come gestire tali reati. La prevenzione strutturale è primariamente un compito della conduzione e si compone di diversi elementi. Il presente codice comportamentale è parte integrante della gestione del rischio (Riskmanagement). Per contro, la gestione delle segnalazioni, dei reclami e delle situazioni di crisi non sono elementi di questa base. Essa viene affrontata nel processo d'intervento (vedi concetto di protezione).

Nessun incitamento a commettere reati

## 4 FONDAMENTI

La riflessione sulla dinamica del potere e un approccio condiviso al concetto di potere costituiscono le fondamenta di una cultura di attenzione che dovrebbe coinvolgere tutti e ricevere il sostegno da parte di tutti i ministri e tutti i funzionari. Pertanto, nella descrizione seguente, verrà utilizzata la prima persona singolare.

### 4.1 Potere e responsabilità

Sono consapevole che il mio potere in quanto ministro e funzionario è molteplice. Nell'ottica strutturale, pastorale, psicologica o pedagogica esercito un influsso notevole sulle persone. Ne è il caso anche quando non ricerco attivamente questo potere bensì mi viene conferito nel mio ministero o nella mia funzione. Sono consapevole che le persone che si affidano a me sono dipendenti e vulnerabili. Rispetto l'integrità emotiva (a livello dell'anima), fisica e sessuale delle persone con cui ho a che fare nel contesto delle mie attività ecclesiali ed evito qualsiasi azione che possa ledere tale integrità. Nella relazione asimmetrica, sono sempre la persona che si trova in una posizione di maggior potere e quindi responsabile della definizione e del rispetto dei limiti. Non posso delegare la definizione dei limiti e questo vale per tutte le persone che incontro, siano esse bambini, giovani o adulti che si fidano con me.

Preservare l'integrità della persona

## 4.2 Modestia

Sono consapevole che, nonostante la mia posizione gerarchica nella Chiesa o il mio incarico ecclesiale, non sono un essere umano perfetto e mi adopero attivamente per evitare un'eccessiva valorizzazione della mia persona. Mi concentro sia sui miei punti di forza sia sulle mie debolezze, evitando di creare aspettative che non posso mantenere a lungo termine. Con le mie azioni, non accresco la dipendenza dei membri della Chiesa nei miei confronti. Sono in costante apprendimento e affronto le situazioni di rischio all'interno del team o consultando i superiori/predecessori. Accolgo i riscontri come opportunità per perfezionare il mio approccio alle situazioni delicate.

---

🕒 *Consapevole dei miei punti forti e dei miei punti deboli, sono impegnato/a in un costante processo d'apprendimento.*

## 4.3 Stima

Tratto tutti i membri della Chiesa in modo uguale, indipendentemente dal genere, dall'orientamento sessuale, dalla provenienza o dalla posizione assunta nella Chiesa. Non riduco le persone alle loro debolezze e mi astengo da giudizi affrettati. Li incontro con uno spirito aperto e li stimo nella loro individualità e nel loro percorso individuale di vita e di fede. Non mi permetto di degradare o discriminare una persona solo perché il suo percorso non corrisponde alle mie idee. Favorisco i molteplici potenziali e rispetto la loro libertà decisionale. La misoginia, l'omofobia, il razzismo o qualsiasi altra forma di odio o discriminazione verso le persone non sono compatibili con il mio incarico o il mio mandato ecclesiale.

---

🕒 *Favorisco i molteplici potenziali e rispetto la loro libertà decisionale.*

## 4.4 Capacità alla critica

Apprezzo la verifica attiva dei miei atteggiamenti e delle mie azioni e sono in grado di ascoltare le critiche. So che nessuno in una posizione di potere è esente da errori e intoccabile e affronto le critiche. Non respingo o sminuisco le critiche, né mi nascondo dietro il mio incarico o la mia funzione. Nel team m'impegno a motivare i collaboratori/le collaboratrici di continuo a pensare e a dare il proprio contributo. Sono consapevole che il dubbio e l'opposizione sono fondamentali per preservare la mia capacità di apprendere. Ricorro regolarmente a opinioni esterne per contrastare eventuali punti ciechi. In qualità di persona di conduzione, mi attornio di persone critiche per limitare il mio potere. In questo modo contribuisco a promuovere una cultura di apertura all'interno di una comunità in costante apprendimento.

---

🕒 *Motivo i collaboratori/le collaboratrici a pensare e dare il proprio contributo.*

## 4.5 Trasparenza

Sono pronto/a a creare in modo trasparente le mie decisioni. Espongo apertamente le mie riflessioni, le mie posizioni e miei obiettivi pastorali, pedagogici o sociali. Le decisioni nel contesto della mia attività ecclesiale servono al bene dei fedeli che mi sono affidati e non a me stesso o a un altro fine. Sono disposto/disposta a riflettere costantemente sui miei motivi e rinuncio, nella mia attività, a qualsiasi forma di manipolazione con la massima integrità e coscienza. Non strumentalizzo le persone, gli obiettivi e i valori per scopi personali. Seguo i percorsi decisionali stabiliti e non istituisco percorsi informali (come gruppi influenti o figure dietro le quinte) che operano nell'ombra.

---

☉ *Sono disposto/disposta a rivelare le mie motivazioni.*

## 4.6 Funzione di esempio

In quanto persona di conduzione fungo da esempio per quanto riguarda il modo di gestire il potere, comportarmi con gentilezza ed equità. Sono responsabile per la gestione di situazioni di rischio. Promuovo una cultura di conduzione basata sull'ascolto e non sulla repressione, e assumo la responsabilità quando i collaboratori/le collaboratrici segnalano situazioni ambigue o quando faccio osservazioni in tal senso. Attribuisco grande importanza ai limiti fisici e psicologici delle persone di fede affidate a me o dei collaboratori/delle collaboratrici del mio team e non aspetto che sacrificino sé stesse per l'attività ecclesiale. Non chiedo un impegno o una disponibilità al sacrificio senza limiti, ma promuovo una mentalità gioiosa nel lavoro ecclesiale, in linea con un buon equilibrio tra lavoro e vita.

---

☉ *Rispetto i limiti psichici e fisici del mio team e delle persone di fede a me affidate.*

## 4.7 Cura di sé stessi

Anche nel mio incarico o nella mia funzione, che sono associati al potere, rimango un essere umano vulnerabile con incertezze, debolezze e contraddizioni. Il potere può condurre alla solitudine se pongo la pretesa a me stesso/stessa di dover gestire tutto in modo autonomo e perfetto. Non rappresenta un segno di debolezza, bensì di forza se chiedo supporto. Pertanto cerco dei riscontri, un sostegno e degli impulsi. Promuovo una cultura dell'apprendimento e dell'accettazione degli errori, in cui tutti si sentono sostenuti nonostante la loro vulnerabilità.

---

☉ *Chiedo il sostegno necessario.*

## 4.8 Consapevolezza dei ruoli

Bado a che il mio comportamento sia in sintonia con la posizione ecclesiale. Questo ostacola la dissimulazione del potere e la sovra valorizzazione spirituale della propria posizione o funzione. Se necessario comunico all'ambiente circostante in cosa consiste concretamente il mio compito per prevenire malintesi o aspettative irrealistiche. Ho il diritto e il dovere di tracciare un confine tra il mio ministero rispettivamente incarico e la mia vita privata. Organizzo i cambi di ruolo tra ambiente privato ed ecclesiale.

---

☉ *Posso e devo tracciare un confine tra ministero rispettivamente incarico ministeriale e vita privata.*

## 4.9 Vicinanza e distanza

Sono consapevole che la mia attività ecclesiale richiede un'adeguata vicinanza emotiva e fisica, ma allo stesso tempo è importante mantenere una distanza responsabile determinata dall'incarico o dalla funzione. Questa contrapposizione richiede una continua e accurata verifica delle mie azioni e opinioni. Attribuisco un profondo rispetto alla sfera privata e intima delle persone di fede che mi sono affidate. Il mio ministero rispettivamente funzione, e non le mie esigenze personali, determinano la vicinanza o la distanza dalle persone che mi sono affidate. La mia necessità personale di vicinanza non ha posto nelle relazioni all'interno della mia attività ecclesiale, dove la dinamica è influenzata dal potere, ma appartiene alla mia vita privata.

---

☉ *Il mio bisogno personale di vicinanza appartiene alla mia vita privata.*

## 4.10 Riscontro

Mostro interesse per le opinioni degli altri e so gestire discussioni controverse nel team. Per me, l'apprendimento condiviso e una cultura del conflitto rispettosa sono più importanti di un'armonia superficiale. Un dialogo costruttivo, che va oltre le gerarchie, crea fiducia. Porto al centro della discussione la situazione concreta e non metto in discussione la persona stessa. Sono pronto/a a trasformare argomenti emotivamente carichi in una discussione basata sui fatti. Posso esprimere le mie insicurezze in un contesto appropriato. Affronto le irritazioni relative al comportamento assunto in una posizione di potere.

---

☉ *Sono pronto/a a trasformare argomenti emotivamente carichi in una discussione basata sui fatti.*

## 4.11 Incarico di protezione

Rispetto l'integrità emotiva (a livello dell'anima), corporale e sessuale delle persone di fede a me affidate e ometto le azioni che potrebbero ledere tale integrità. Ciò vale in particolare per quelle situazioni che richiedono una particolare vicinanza. Ne discuto con la persona coinvolta e con ciò rendo il mio comportamento trasparente.

---

☉ *Ne discuto con la persona coinvolta e con ciò rendo il mio comportamento trasparente.*



## 5 STANDARD DI QUALITÀ

Atteggiamenti  
basilari in situa-  
zioni di rischio

Gli standard di qualità attuano gli atteggiamenti di base da adottare in situazioni di rischio che si presentano nella quotidianità ecclesiale. Essi mostrano le posizioni di potere e mettono in luce i rischi che ci circondano. Infine, ciò rende la qualità delle azioni misurabile e suscettibile di discussione.

### 5.1 Come non abusare in modo manipolatorio la fede?

Riconosco il pericolo di poter utilizzare la fede come strumento di manipolazione. Questo pericolo esiste per tutti coloro che occupano posizioni di responsabilità, non appena c'è uno squilibrio di potere. Non metto le mie convinzioni personali al di sopra di quelle degli altri.

- Mi assicuro che le mie affermazioni (p. es. rafforzate da citazioni bibliche) non suscitino sensi di colpa o paura.
- Tratto l'altra persona con stima e rispetto le opinioni altrui.

.....  
*Domanda sulla riflessione:*

🕒 *Intravedo il rischio della manipolazione in un colloquio che si presenterà a breve e mi comporto dunque in modo accorto?*

### 5.2 Come rafforzare la fede rispettando l'auto-determinazione senza le manipolazioni spirituali?

Nella veste di ministro/ministra e funzionario/funzionaria parlo di fede e valori cristiani, dunque di temi esistenziali come fiducia e grazia, riconciliazione e perdono, colpa e peccato. Ciò presuppone una gestione consapevole del mio ministero e incarico e impone una riflessione sull'effetto della mia indole e del mio comportamento sui credenti:

- Sono consapevole che nella cura pastorale e nei servizi divini mi esprimo con consapevolezza e apprezzamento. In ogni caso assicuro un atteggiamento contraddistinto dal rispetto ed evito ogni forma di manipolazione spirituale.
- Mi assicuro che la partecipazione sia volontaria e non vincolante per ulteriori offerte e servizi ecclesiali.  
Nella mia attività, instauro un atteggiamento basato sul rispetto, sull'apertura e sull'apprezzamento dell'individualità di ogni persona, del suo diritto all'autodeterminazione, della sua storia e identità.

- Sono consapevole dell'esistenza della violenza spirituale e respingo qualsiasi forma di manipolazione spirituale o abuso
- Sono consapevole dell'esistenza della violenza spirituale e respingo qualsiasi forma di manipolazione spirituale o abuso di potere spirituale. Ciò comprende, es., l'incutere paura, il rifiuto di conforto, la costrizione a pratiche spirituali come la conversione o il perdono, giudizi e attribuzioni di colpa per comportamenti non cristiani nel campo della sessualità, condanne basate sull'orientamento sessuale o sull'identità sessuale.

.....

*Domanda sulla riflessione:*

- ⊙ *Come esercito un'influenza sulla responsabilità individuale dei fedeli, senza averne la competenza o l'incarico necessari?*

### 5.3 Come separare il mandato ecclesiale dalla vita privata?

Sono consapevole di assumere diversi ruoli. Da un lato, ho accettato un compito ecclesiale, dall'altro, ho il diritto di stabilire dei limiti quando necessario. Questa delimitazione include anche le richieste provenienti dall'ambiente privato.

- Riconosco consapevolmente il mio ruolo attuale e, se necessario, lo comunico.
- Ho il diritto di non essere raggiungibile in determinati momenti.
- Non abuso della mia funzione nella Chiesa per ottenere dei vantaggi personali.

.....

*Domanda sulla riflessione:*

- ⊙ *Di tanto in tanto chiedo al mio ambiente circostante se sto riuscendo in questo cambio di ruoli (privato/Chiesa)?*

### 5.4 Come rendere trasparenti le transizioni di ruolo?

Organizzo consapevolmente le transizioni di ruolo dall'incarico ecclesiale nel privato o viceversa?

- Cambio luoghi e inserisco delle finestre temporali per organizzare in modo riconoscibile questa delimitazione. Nell'ambito del mio incarico, scelgo, quando possibile, un contesto neutrale e professionale. Al riguardo sono a disposizione gli spazi ecclesiali e pubblicamente accessibili.
- Evito di invitare a casa mia singoli bambini o adolescenti di un gruppo.

.....

*Domanda sulla riflessione:*

- ⊙ *Quali luoghi/spazi offro per il colloquio pastorale?*

## 5.5 Come rispettare l'autodeterminazione sessuale?

La sessualità è una componente fondamentale della persona di cui bisogna tener conto. Non è opportuno che la Chiesa condanni o cerchi di modificare l'autodeterminazione sessuale delle persone. La messa a disposizione di aiuti deve essere lasciata a professionisti.

- Accetto l'atteggiamento sessuale della persona.
- Non mi esprimo né in modo negativo né in modo denigratorio.
- Non do motivo di parlare di sessualità.

---

*Domanda sulla riflessione:*

- 🎯 Sono veramente pronto/pronta a rispettare altri atteggiamenti?



## 5.6 Come strutturare situazioni a due nel colloquio pastorale?

Un colloquio pastorale, cioè una conversazione tra un ministro/una ministra o un funzionario/una funzionaria e un membro, deve essere concepito in modo consapevole.

- Conduco questi colloqui in modo consapevole in un luogo idoneo.
- Ascolto attentamente e rimando, se necessario, a centri di consulenza professionali.
- Bado a che i colloqui pastorali non sfocino in una dipendenza.
- Comunico quando mi sento sopraffatto/sopraffatta da una situazione.
- Sono pronto/pronta a proporre un'altra persona nella cura pastorale quando la situazione sfocia in un vicolo cieco.

---

*Domanda sulla riflessione:*

- ◎ Sono consapevole del mio ruolo?

## 5.7 Come percepire l'accompagnamento spirituale?

L'accompagnamento spirituale si estende per lo più su un arco temporale prolungato. Da ciò ne dovrebbe scaturire un rapporto di fiducia ma nessun tipo di vantaggi personali.

- Creo un'atmosfera di fiducia.
- Rimando a centri specialistici se il tema non corrisponde al mio incarico di cura pastorale (Esempio: problemi finanziari o di salute.)
- Non conduco alcun colloquio pastorale a casa mia.
- Posso anche tacere se mi sento sopraffatto/sopraffatta.
- Non parteggio per nessuno (colloqui pastorali nel caso di coppie).
- Trasmetto informazioni solo se mi è consentito esplicitamente.

---

*Domanda sulla riflessione:*

- ◎ A chi mi rivolgo se l'incarico diventa troppo gravoso?

## 5.8 Come strutturare il lavoro pedagogico con minorenni?

Il fulcro ruota attorno all'insegnamento religioso a ogni livello. Il modo d'insegnare dipende fortemente dall'età dei bambini o degli adolescenti.

- Faccio attenzione affinché, quando possibile, non ci siano lezioni individuali.
- Quando si tratta di un colloquio individuale, mi assicuro che possiamo essere osservati da altre persone.
- Rispetto se un bambino, durante un gioco, non vuole il contatto fisico.
- Durante l'insegnamento non tratto alcun tema dal contenuto sessuale.
- Non pongo alcuna domanda riguardante la sfera intima dei minori.
- Non prendo alcuna decisione unilaterale, bensì contatto i genitori o altre persone dell'insegnamento.

---

*Domanda sulla riflessione:*

- ⊙ *Quando è opportuno informare i tutori legali/genitori oppure il ministro/la ministra e il funzionario/la funzionaria?*

## 5.9 Come creare in modo adeguato una vicinanza emotiva?

La vicinanza emotiva diventa tangibile in un'atmosfera cordiale e rispettosa. Pertanto, è possibile che in certi momenti un bambino esprima il suo affetto. In tali occasioni, è importante essere consapevoli del proprio ruolo.

- Non assumo un ruolo che non posso sostenere, come quello di sostituto della madre o del padre.
- Evito di essere l'unica persona di riferimento.
- Non faccio regali esagerati e non ne accetto.
- Evito di fare allusioni sessuali.

---

*Domanda sulla riflessione:*

- ⊙ *La mia vicinanza emotiva si spinge troppo oltre?*

## 5.10 Come gestire con circospezione la vicinanza fisica?

La dedizione e la condivisione dei sentimenti sono espressioni dell'amore per il prossimo. In tale contesto, è importante considerare i bisogni delle persone coinvolte. Per quanto riguarda il contatto fisico, ci si può attenere alla regola «Il necessario e il minimo possibile».

- Evito rituali con stretti contatti fisici.
- Rifiuto chiaramente le avances dell'altra persona.
- Limite eventuali contatti fisici.
- Mi assicuro che il contatto fisico con bambini e adolescenti non provenga da me.

---

*Domanda sulla riflessione:*

- ◎ *So come incontrare un bambino o un adolescente che ricerca la vicinanza fisica?*

## 5.11 Come creare in modo adeguato situazioni di conforto?

Le persone hanno il diritto a essere consolate. Dare consolazione costituisce l'incarico perno nella quotidianità ecclesiale. In questo contesto è importante sfruttare a fondo le possibilità verbali e non verbali. Questo senza e, se necessario, con contatto fisico:

- Idealmente, offro delle opzioni di scelta e chiedo ciò di cui la persona che cerca conforto ha bisogno. Valuto anche la possibilità di coinvolgere altri bambini e adolescenti o adulti per creare trasparenza.
- Nelle situazioni inaspettate di conforto, presto attenzione all'autenticità. Una breve pausa aiuta a evitare azioni di riflesso precipitose.
- In situazioni di conforto ricorrenti (es. la nostalgia durante un campus), coinvolgo eventualmente i genitori e mi consulto con loro.
- Sono consapevole che le situazioni di bisogno sono particolarmente esigenti (es. incidenti, catastrofi, situazioni di shock dopo un caso di morte). Centrale è la preparazione preventiva attraverso la formazione appropriata.
- Non creo mai situazioni di conforto in modo unilaterale da parte mia, ma idealmente offro opzioni di scelta.

---

*Domanda sulla riflessione:*

- ◎ *Come posso creare con circospezione le condizioni di una situazione di conforto?*

## 5.12 Come rispettare la sfera privata nelle camere?

I bambini e i giovani hanno diritto alla possibilità di ritirarsi. La loro sfera privata è assolutamente da garantire.

- Bado a che l'assegnazione delle camere venga discussa il più possibile nel team e con i partecipanti.
- Non dormo mai nella medesima camera dei bambini e dei giovani a protezione di entrambe le parti.
- Non entro in una camera da letto senza bussare e mi assicuro che ci sia una persona dello stesso sesso presente.
- Per entrare nelle camere da letto è necessario un motivo pedagogico o professionale (ad esempio, il riposo notturno).
- Rinuncio ad abbracci, baci o coccole nella camera da letto (es. rituale della buona notte).

---

*Domanda sulla riflessione:*

- ⊙ *Queste regole sono note a tutti i partecipanti?*

## 5.13 Come rispettare la sfera intima nei bagni, negli spogliatoi e nelle docce?

Sono consapevole che le regole sono assolutamente da rispettare.

- Mi assicuro che l'uso delle strutture sia garantito per genere.
- Faccio attenzione a un utilizzo separato nel tempo, in mancanza di un'infrastruttura appropriata.
- Non uso mai lo spogliatoio o la doccia contemporaneamente con bambini o i giovani.
- Non entro mai da solo/sola in queste camere, nemmeno in caso di emergenza e sempre bussando.
- Informo il team nel caso in cui la permanenza in questi spazi sia assolutamente necessaria.
- Bado a che le regole siano rispettate anche tra i bambini e i giovani.

---

*Domanda sulla riflessione:*

- ⊙ *Ho informato i bambini, i giovani e il team in modo chiaro e le regole sono visibili per tutti, es. con affissione alle porte?*

## 5.14 Come comunicare chiaramente i ruoli nei social media?

In quanto persona pubblica sono consapevole di ricoprire una funzione di esempio e che essa viene percepita anche sui social media. In questo contesto, mi muovo consapevolmente con sensibilità sulle piattaforme sociali:

- Quando pubblico foto, video o materiale audio, rispetto il diritto generale della personalità e il diritto alla propria immagine.
- Per l'utilizzo delle immagini richiedo il corrispettivo consenso.
- Quando possibile, comunico attraverso gli account e le piattaforme della Chiesa e non attraverso i miei account privati.
- Mi limito a contenuti obiettivi, organizzativi e mirati sui social media.
- Se ho contatti con bambini e giovani attraverso i social media, lo rendo trasparente alle persone che svolgono questo compito con me.
- Comunico in ogni momento in modo da non irritare o infastidire i tutori o altre persone che stanno leggendo.
- Non valuto né commento tramite account ecclesiastici i post privati, le segnalazioni e i commenti.
- Quando possibile, comunico con i minori in gruppo e non in coppia.

---

*Domanda sulla riflessione:*

- ◎ *Quando, in quali situazioni e a quale scopo comunico sui social media con i bambini e i giovani?*

## 5.15 Come gestire le persone che violano i limiti?

Ho il diritto di stabilire dei limiti. Se una persona, coinvolta nella mia attività ecclesiale, mi fa proposte relazionali inappropriate o segnala comportamenti sessuali nei miei confronti, ho il diritto di essere sostenuto/ sostenuta e accompagnato/accompagnata.

- Ho il diritto e il dovere di correggere, stabilire dei limiti e chiedere aiuto.
- Nella posizione di maggiore potere, non posso mai contraccambiare né soddisfare i bisogni sessualizzati di vicinanza dei giovani o delle persone nell'ambiente ecclesiale, (come p. es. tentativi di flirt, innamoramenti, proposte relazionali o creazione di un'atmosfera sessualizzata). In riferimento all'incarico ministeriale e alla funzione da ricoprire, correggo in modo dignitoso e respingo chiaramente le esigenze corrispondenti senza svergognare la persona.

---

*Domanda sulla riflessione:*

- ◎ *Ho il coraggio di stabilire dei confini in modo fondato e dignitoso?*

## 6 ATTUAZIONE

**Obbligo a rispettare il codice comportamentale**

Il codice comportamentale deve essere radicato nella vita quotidiana attraverso una tematizzazione ricorrente e una sensibilizzazione tangibile. Per riflettere costantemente in modo critico sulla propria posizione di potere e gestire le situazioni di rischio in modo competente, è necessario interiorizzare gli standard di qualità formulati. La consapevolezza non può essere imposta su carta; solo un vero dialogo sul contenuto del codice comportamentale può portare a cambiamenti nel comportamento. Pertanto, è necessario sfruttare le opportunità di formazione e aggiornamento esistenti.

### 6.1 Vocazione e incarico

**Tematizzazione nell'attualità**

Nel contesto di un'introduzione in un ministero rispettivamente in una funzione si consegna il presente codice comportamentale. Firmando la dichiarazione d'impegno si conferma l'impegno reciprocamente. Il rifiuto di firmare comporta l'impossibilità di proseguire l'attività come ministro/ministra o funzionario/funzionaria.



## 6.2 Responsabilità della conduzione

I ministri e i funzionari sono responsabili del rispetto degli standard di qualità. Tematizzano attivamente la gestione delle situazioni di rischio in riunioni che servono alla formazione continua. I partecipanti che notano deviazioni dagli standard di qualità (cfr. capitolo 5) devono essere incoraggiati ad affrontarle direttamente, a segnalarle ai responsabili o a presentare un reclamo agli uffici preposti. In caso di insicurezze, le persone di contatto dei centri di segnalazione forniscono consulenza.

Corresponsabilità nell'attuazione

## 6.3 Obbligo di segnalazione

I ministri e i funzionari sono tenuti a segnalare all'apostolo, all'ufficio interno o all'ufficio esterno qualsiasi sospetto o presunzione di abuso di potere o reato, in particolare nei confronti di minori, persone in situazioni di dipendenza o persone con disabilità. In questo modo, cedono la gestione interna del caso e il coordinamento di tutte le fasi e si astengono dall'attivarsi in prima persona. In caso di sospetto di reato, il confronto con la persona accusata non è un suo compito e va evitato a tutti i costi.

Obbligo di segnalazione

## 6.4 Comunicazione verso l'esterno

Il codice comportamentale viene reso accessibile sulla pagina web della Chiesa Neo-Apostolica in Italia per il pubblico. Per rendere trasparenti gli standard si ricorre a manifestazioni pubbliche (p. es. giornate di porte aperte). Per quanto riguarda i campi, le escursioni e l'assistenza ai minori in generale, si fa riferimento al codice comportamentale con un'adeguata informazione. E infine, chi cerca aiuto dovrebbe rendersi conto che l'accesso all'accompagnamento professionale è aperto a tutti.

Trasparenza totale

### Centri di segnalazione interni

Puoi rivolgerti al tuo apostolo oppure al nostro centro di segnalazione interno:

*Valentina Picciani*

*E-mail:*

*centrosegnalazione@cnaitalia.org*

*Cel.: +39 3488124935*

### Centro di segnalazione esterno

Alternativamente puoi rivolgerti al nostro centro di segnalazione esterno indipendente:

*Milena Anna De Troia*

*E-mail:*

*avv.milenadetroia@libero.it*

*Indirizzo Postale:*

*Via Federico II n. 32*

*71036 Lucera (FG)*

*Tel.: +39 0881 521306*

# COLOPHON

© 2023 Chiesa Neo-Apostolica Svizzera, Zurigo  
Tutti i diritti riservati

Redattore:  
Singoli estratti di testo del codice comportamentale sono stati utilizzati con la gentile concessione della Diocesi di Coira (Svizzera), con opportuno adeguamento alla normativa vigente in Italia.  
Gruppo di esperti «Gestione degli abusi sessuali» sulla base della normativa italiana  
Stato: 15.10.2025

Layout e stampa:  
Chiesa Neo-Apostolica Svizzera

1. Edizione 2025



Chiesa Neo-Apostolica in Italia  
Via Gioacchino Murat 20  
20159 Milano  
Italia

Tel: +39 347 7160038  
Info: [info@cnaitalia.org](mailto:info@cnaitalia.org)  
[www.cnaitalia.org](http://www.cnaitalia.org)